

Di una pretesa testimonianza presso Porfirio, Vita di Plotino, della pronuncia in e aperto della vocale η.

È noto che nella κοινή la η veniva pronunciata in due modi: o aperta ε, come nell'attico, ionico, eleo e nella maggior parte degli altri dialetti, o chiusa, come nei dialetti beotico-tessalici, ε, che a poco a poco chiudendosi passò in ι. Quest'ultima pronuncia è penetrata nel greco moderno: soltanto nel Ponto e nella Capadocia si è mantenuto il valore dell'ε aperto. Il relativo materiale dimostrativo si trova nei varii manuali d'uso corrente: per tutti basti citare il Kretschmer, *Die Entstehung der Koine*, Sitzungsber. der Wiener Akademie der Wissenschaften, Phil-histor. Klasse 143. Abh. 10 (1900) p. 7 ss.

Ciò premesso, il Nachmanson nell'articolo *Zur Aussprache des η im Spätgriechischen*, *Eranos* 38 (1940), pp. 108-109, crede di aver trovato una testimonianza, rimasta sinora inosservata, della conservazione della pronuncia aperta di η in un passo della vita di Plotino scritta dal discepolo Porfirio verso la fine del terzo secolo di Cristo. Costui parlando dell'oratoria e della lingua del maestro al capitolo 13 della Vita promessa all'edizione delle *Enneadi* (v. Plotin, *Ennéades*, ed. Bréhier, I, p. 14) scrive: γέγονε δ'έν ταις συνουσίαις φράσαι μὲν ἰκανός καὶ εὐρεῖν καὶ νοῆσαι τὰ πρόσφορα δυνατώτατος, ἐν δὲ τισι λέξεσι ἀνακρίτων· οὐ γὰρ ἂν εἶπεν ἀναμνησκαται, ἀλλ' ἀναμνημίσκαται, καὶ ἄλλα τινὰ παράσχησ ὀνόματ· ἃ καὶ ἐν τῷ γράσειν ἐτήρει.

« Ἀναμνημίσκαται für ἀναμνησκαται: » — così viene commentato dal dotto filologo svedese — « es ist eine unter Mitwirkung der sich vordringenden Konsonantenverbindungen μν zu stande gekommene reziproke Distanzmetathese, von etwa derselben Art wie Μισυλήνη für Μισυλήνη, μιστύλη für μυστίλη, vulgärlat. *stipula* für *stipula*, s. zuletzt Schwyzer, *Griech. Grammatik* I, 268 mit Literaturnachweisen. Unverkennbar ist dabei, dass man in den Kreisen der beiden Neuplatonischen Philosophen noch die offene



Aussprache bewahrte und dass die Vermengung mit *i* als unstatthaft empfunden wurde. Irgendwelche Schlüsse bezüglich der geographischen Verteilung der konkurrierenden Artikulationen lassen sich indessen nicht ziehen. Immerhin darf daran erinnert werden, wie zäh sich die offene Aussprache in Attika behauptete.

Schwyzler wirft, freilich mit einem gewissen Vorbehalt, die Frage, ob etwa in *Μιτυλήνη* für *Μυτιλήνη* — keinesfalls aber in *ἐξουρηγμία* für *ἐξουρηγμία*, dor. (Epicharm. Sophron), *βιππίζω* für *βιππιζω* — zunächst Assimilation der beiden Laute stattgefunden und man sich dann beim Schreiben vergriffen habe.

Bei Plotinos kam (leggi kann) dies jedenfalls nicht der Fall gewesen sein; das heisst, er hat nicht *η* geschlossen, beziehungsweise itazistisch gesprochen, denn dann wäre für Porphyrios geringerer Anlass vorhanden gewesen, das *ἀνάστημα* des Lehrers in dieser Weise an den Pranger zu stellen ».

Presentate così al lettore per maggior esattezza nel testo originale queste senza dubbio erudite e teoricamente giuste ragioni del Nachmanson, che sono state registrate senza contrasto dalla critica (v. *Byzant. Zeitschrift* 41 [1941], p. 517, *L'Année philologique* 15 (1943), p. 196, dobbiamo però francamente dichiarare che lo *ἀνάστημα* di Plotino nel passo surriferito riguarda, a nostro parere, non la fonetica, ma la morfologia: consiste cioè non nella pronuncia aperta o chiusa di *η*, ma nella formazione poco regolare di *ἐναυρημίσσομαι* invece di quella comune di *αναυρημίσσομαι*.

Si sa che nel passaggio dal greco postclassico a quello medioevale e al moderno si è venuta espandendo la formazione dei verbi in -σσω, σσομαι (con o senza reduplicazione: *μνήσσω, μνήσσομαι* [*Anacronica* 94, 4 *μνησσομενος*], *κλήσσομαι, ἐκβλήσσω* = *ἐκβάλλω* presso Teofane, *Chronographia*, ed. De Boor, p. 184, 10) sino a sfociare in *γινίσσομαι* = *γίνομαι, κλινίσσω, κρινίσσω, μεινίσσω, μινίσσω, μενίσσω*, oltre a *μνήσσω, μνέσσω* = *μένω*). Cfr. Hatzidakis, *Einleitung*, p. 164 s. e 415 ss., Brugmann-Thumb, *Griechische Grammatik*, p. 340-343, Thumb, *Handbuch der neugriechischen Volkssprache*, non che il già citato Schwyzler I, p. 706-712.

Questo rimando bibliografico diventa quasi superfluo (per ciò abbiamo ridotto gli esempi) ora che possiamo addurre un esempio sicuro, si può dire datato, di *μνημίσκεσσαι*, che abbiamo trovato in una letterina diretta ad un maestro di filosofia da un discepolo o collega più giovane, presso Paul M. Mayer, *Griechische Papyrusurkunden der Hamburger Stadtbibliothek* I, 2 (1913) p. 154, N.º 37. del secolo secondo = Inv. N.º 302.

Κλαυδίω Ἀντωνείνω Λώρειος Καμείνος χρίζειν.

Ὅσακις ἐὰν εὐρῶ ἀπορμηῖν, γράψω σοι. Ἄναγκαῖον γάρ ἐστι μνημίσκεσθαι (sic) τῆς καλοκαγαθίας σου καὶ τοῦ ἔθους σου τοῦ ἀληθινοῦ(ς) φιλοσόφου. Σὺ γὰρ ἀληθινὸς φιλόσοφος καὶ εὐσχημῶν γεγένησαι... τῆ δίκῃ καὶ ἡμεῖς ὑπὸ σοῦ βέλτιον παιδευόμεθα ἢ ὑπὸ συμπάντων τῶν φιλοσόφων. Ἀσπάζομαι κτέ. Il Meyer in nota suggerisce la correzione: l. (lege) ἀναμνημίσκεσθαι, ossia la forma normale, mentre probabilmente avrebbe convalidato la lezione del papiro con il passo di Porfirio, se gl' fosse stato noto, come pure il Nachmanson avrebbe forse interpretato diversamente l'ἀμάρτημα di Plotino, se avesse avuto presente la letterina. Nel linguaggio della conversazione e in una epistola familiare ἀναμνημίσκεσθαι poteva apparire tollerabile, ma non in un'opera che raccoglie gli ammaestramenti di Plotino, quali sono le Enneadi, dove appare solo ἀναμνημίσκεται (I, 2, 4, 21) e ἀναμνημίσκων (V, 1 1, 27). Che il discepolo Porfirio nel riordinare dietro incarico del Maestro l'eredità letteraria di Plotino, provvedendola dell'interpunzione, di titoli e di sommarii, abbia eliminato alcuni degli ἀμαρτήματα del maestro ἐν τισι λέξεσι, fra cui è indicato esplicitamente ἀναμνημίσκεσθαι e sono accennati in generale ἄλλα τινὰ παράσημα ὀνόματα, da lui usati non solo ἐν ταῖς συνουσίαις, ma conservati anche negli scritti (ἂ καὶ ἐν τῷ γράφειν ἐτήρει)?

E veramente doveva apparire un παράσημον una tale formazione verbale, se μνημίσκομαι soltanto in base al passo del papiro di Amburgo si trova registrato in Preisigke, *Wörterbuch der Griechischen Papyrusurkunden* e nella recente edizione di Liddel-Scott-Jones, *Greek-English Lexikon*.

Del resto si poteva arrivare ad esso per un sentiero nè solitario nè faticoso: come da γάμος si passa a γαμέω, γαμίζω e γαμίσκω, così per analogia da μνήμη si giunge a μνημίζω e μνημίσκομαι.

SILVIO GIUSEPPE MERCATI